

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



LINEA FERROVIARIA CATANIA C.LE - GELA

TRATTA FERROVIARIA CALTAGIRONE - GELA

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA

S. O. OPERE CIVILI

RIPRISTINO TRATTA CALTAGIRONE - GELA

LOTTO 2: RIPRISTINO TRATTA NISCEMI - GELA

VIADOTTI

VIADOTTO AL KM 346+468

Relazione geotecnica generale

SCALA:

-

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

RS6K 00 R 09 RH VI0800 002 A

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	Emissione definitiva	MP&A 	Luglio 2022	A. Ferri 	Luglio 2022	P. Mosca 	Luglio 2022	A. Vittozzi Luglio 2022

File: RS6K00R09RHVI0800002A

n. Elab.:

INDICE

1	PREMESSA	4
2	DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	5
2.1	NORMATIVA E STANDARD DI RIFERIMENTO	5
3	DESCRIZIONE DELLE CAMPAGNA DI INDAGINE	6
3.1	CAMPAGNA DI INDAGINI GEOGNOSTICHE (SIDERCEM S.R.L.) - 2020	7
4	DESCRIZIONE DELL'OPERA	7
5	QUADRO DI RIFERIMENTO GEOLOGICO	9
6	UNITA' GEOTECNICHE INTERCETTATE	11
7	CRITERI PER LA CARATTERIZZAZIONE GEOTECNICA.....	12
7.1	GENERALITÀ	12
7.2	MATERIALI A GRANA GROSSA (SABBIE LIMOSE)	12
7.2.1	<i>Introduzione</i>	12
7.2.2	<i>Stato iniziale del deposito</i>	12
7.2.3	<i>Angolo di resistenza al taglio</i>	13
7.2.4	<i>Caratteristiche di deformabilità</i>	14
7.2.5	<i>Coefficienti di permeabilità</i>	16
7.3	MATERIALI A GRANA FINE (LIMI E ARGILLE) SATURI	17
7.3.1	<i>Introduzione</i>	17
7.3.2	<i>Classificazione dei materiali</i>	17
7.3.3	<i>Resistenza al taglio non drenata</i>	17
7.3.4	<i>Parametri di resistenza al taglio in termini di sforzi efficaci</i>	19
7.3.5	<i>Caratteristiche di deformabilità</i>	19
8	CARATTERIZZAZIONE DELLE UNITA' GEOTECNICHE	21
8.1	INTRODUZIONE	21

8.2	UNITÀ 1 – SABBIE LIMOSE.....	22
8.3	UNITÀ 2 – LIMI SABBIOSI ARGILLOSI	24
8.4	ANDAMENTO DELLA FALDA.....	27
8.5	SISMICITÀ.....	27
8.5.1	<i>Down-Hole SI</i>	28
8.6	LIQUEFAZIONE.....	29
8.6.1	<i>Verifica a liquefazione sulla base delle prove SPT</i>	29
8.6.2	<i>Valutazione del rapporto di tensione ciclica CSR</i>	30
8.6.3	<i>Valutazione del rapporto di resistenza ciclica CRR</i>	31
8.6.4	<i>Risultati delle verifiche</i>	33
8.7	SCHEMI GEOTECNICI DI CALCOLO	33

1 PREMESSA

Lungo la Linea ferroviaria Caltagirone-Gela alla pk 346+468 è previsto l'adeguamento sismico di un viadotto in calcestruzzo con spalle in muratura.

Nella presente Relazione vengono descritti e commentati i risultati delle indagini eseguite per il presente adeguamento. Sulla base di questi risultati è stata sviluppata la caratterizzazione geotecnica dei terreni e la definizione dei modelli geotecnici di sottosuolo.

L'impostazione dello studio geotecnico ha previsto prima la determinazione delle caratteristiche fisico-meccaniche delle unità ritenute omogenee dal punto di vista geologico e geotecnico. E' stato dunque definito lo schema in termini di profilo stratigrafico e parametri geotecnici di progetto (modello geotecnico) da adottarsi per le verifiche di sicurezza e funzionalità dell'opera.

2 DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Si riporta di seguito l'elenco dei documenti sulle indagini allegati al progetto definitivo cui si è fatto riferimento per l'elaborazione dei complessivi dati geotecnici:

- [1] 3100-PO-SI-0097-008_PR-01-A: “Indagini geognostiche, strutturali e rilievi geometrici-strutturali sulle opere d'arte della tratta Caltagirone (e) – Niscemi e Niscemi – Gela (e) nonché indagini geognostiche occorrenti per adeguamento sottopasso e realizzazione ascensori/rampe nella Stazione di Niscemi, il tutto propedeutico alla riapertura della linea Caltagirone – Gela”
- [2] 3100-PO-SI-0097-008_RB-01-A: “Indagini geognostiche, strutturali e rilievi geometrici-strutturali sulle opere d'arte della tratta Caltagirone (e) – Niscemi e Niscemi – Gela (e) nonché indagini geognostiche occorrenti per adeguamento sottopasso e realizzazione ascensori/rampe nella Stazione di Niscemi, il tutto propedeutico alla riapertura della linea Caltagirone – Gela”
- [3] Adeguamento sismico del viadotto al Km 346+911 – Prove di laboratorio eseguite sui campioni del sondaggio S9 (Doc. rif – RS3K02D69PRGE0005004A)
- [4] Relazione geologica, geomorfologica, idrogeologica e sismica – Lotto 2, Niscemi-Gela, adeguamento sismico dei viadotti ai Km 339+401, 340+688, 342+542, 346+911, 347+990, 350+282 e 350+757 (Doc. rif – RS3K02D69RGGE0001001A)
- [5] Profilo geotecnico (Doc. rif - RS4N00R09FZVI0100001A)

2.1 Normativa e standard di riferimento

Si riporta di seguito l'elenco delle normative a cui si è fatto riferimento per la stesura della presente relazione:

- [6] Decreto Ministeriale del 17 gennaio 2018: “Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni»”, G.U. n.8 del 20 febbraio 2018.
- [7] Circolare 21 gennaio 2019, n. 7 - Istruzioni per l'applicazione dell' «Aggiornamento delle “Norme tecniche per le costruzioni” di cui al D.M. 17 gennaio 2018.

3 DESCRIZIONE DELLE CAMPAGNA DI INDAGINE

Si riporta un'immagine satellitare indicante l'ubicazione dell'opera oggetto della presente relazione.

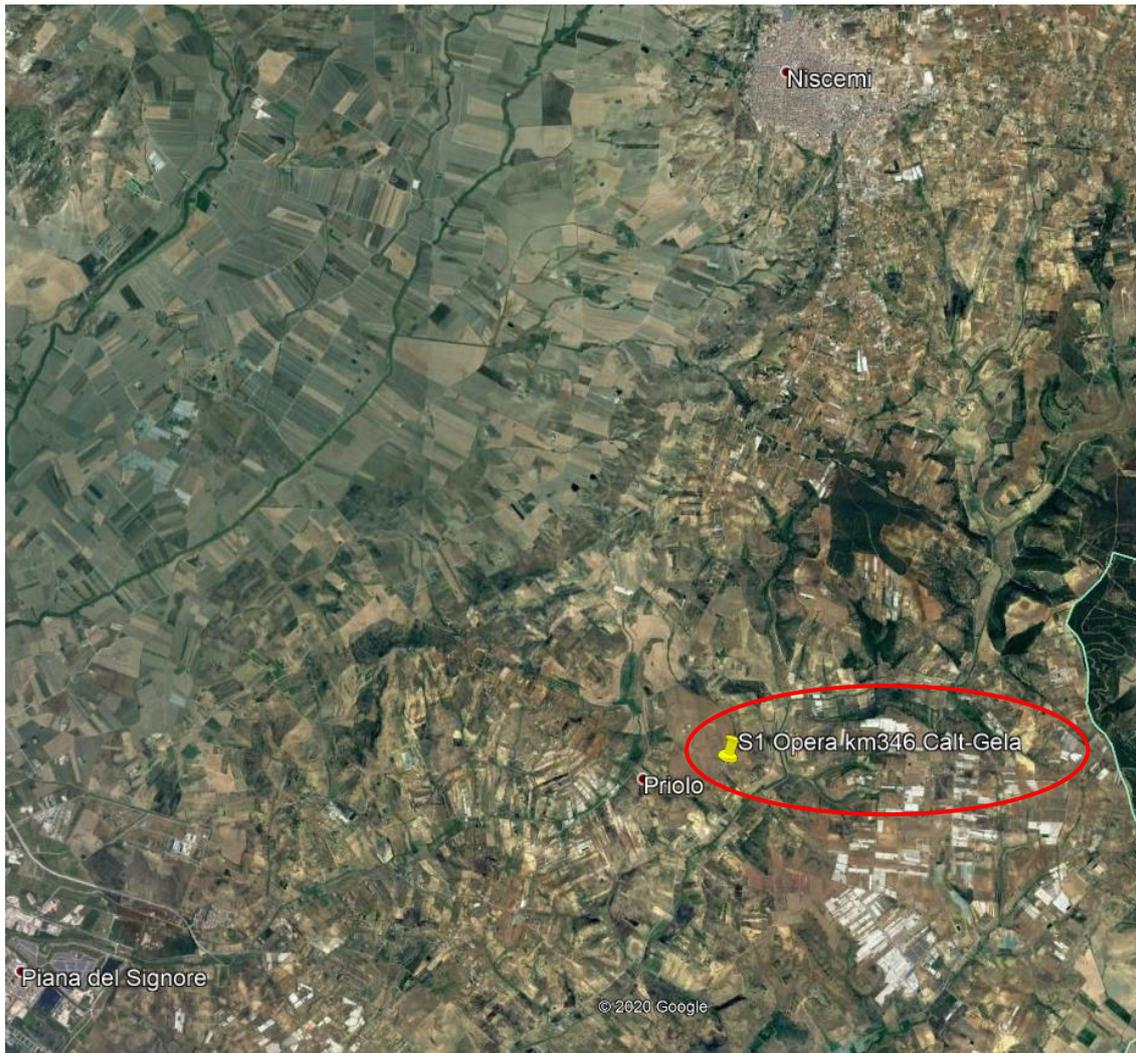


Fig. 1: Ubicazione opera

Nel presente capitolo viene fornita la sintesi delle indagini in sito e di laboratorio effettuate.

La campagna di indagini è stata eseguita dalla ditta Sidercem s.r.l., per conto di Italferr ed include l'esecuzione di 1 sondaggio a carotaggio continuo spinto fino alla profondità di 35m. Nel corso delle perforazioni sono state effettuate prove in foro di sondaggio di tipo SPT e prelevati campioni di terreno indisturbati e rimaneggiati. Il sondaggio è stato attrezzato con una tubazione per l'esecuzione di una prova geofisica di tipo Down-Hole.

I campioni prelevati durante le perforazioni sono stati successivamente sottoposti a prove geotecniche di laboratorio. Per i campioni rimaneggiati, l'attività di laboratorio è consistita essenzialmente nella descrizione delle caratteristiche dei campioni pervenuti e nell'esecuzione di prove di classificazione con analisi granulometriche. Sui

campioni indisturbati, di qualità idonea, sono state eseguite prove di classificazione (fisiche, limiti di Atterberg e granulometria), prove di taglio diretto e prove triassiali CU.

3.1 Campagna di indagini geognostiche (Sidercem s.r.l.) - 2020

Indagini in sito:

- n. 1 sondaggio geognostico a carotaggio continuo (S1) spinto fino alla profondità di 35m dal piano campagna, Nel corso della perforazione sono state eseguite prove SPT e sono stati prelevati campioni rimaneggiati e indisturbati;
- n. 1 prova sismica *Down-Hole* eseguita nel foro di sondaggio S1.

Le informazioni relative al sondaggio in esame sono riportate nella tabella seguente.

Committente: RFI	Sondaggio: S1
Riferimento: Lotto PA 02 4° c.a. Opera km 346+468	Data: 13-14/05/2020
Coordinate: 445208,29 m E - 4103372,58 m N	Quota: 141 m s.l.m.
Perforazione: Carotaggio continuo	

Per il dettaglio delle prove si rimanda al Doc. di Rif. [2].

Prove di laboratorio:

- apertura, descrizione e prove di classificazione sui campioni rimaneggiati prelevati.
- apertura, descrizione e prove di classificazione, prova di taglio diretto, prova di compressione triassiale consolidata isotropa non drenata (TXCU) sui campioni indisturbati prelevati.

Per il dettaglio delle prove si rimanda al Doc. di Rif. [2].

4 DESCRIZIONE DELL'OPERA

Il viadotto a binario singolo sviluppa una lunghezza complessiva di circa 41 metri (spalla-spalla). Il tracciato che attraversa l'opera è planimetricamente in rettilineo; altimetricamente il ponte presenta una pendenza discendente secondo le progressive crescenti in direzione Gela ($i \approx 1.1\%$).



Fig. 2: Vista aerea del viadotto.

La struttura è costituita da 2 pile e due spalle che scandiscono 3 campate con luce netta delle campate di riva di circa 10 metri, mentre quella centrale è pari a 17 metri.



Fig. 3: vista dell'opera

5 QUADRO DI RIFERIMENTO GEOLOGICO

La successione esposta nel settore analizzato è costituita dai depositi di due distinti cicli sedimentari, rispettivamente di età Pleistocene inferiore e Pleistocene inferiore terminale, che ricoprono le unità del fronte della catena (Falda di Gela; Lentini, 1982), essenzialmente composte dalla successione evaporitica messiniana con al tetto i Trubi e le marne discordanti del Pliocene medio-superiore (AA.VV., 1984).

Nella figura seguente si riporta uno stralcio del Foglio 272 – Gela della Carta Geologica d’Italia, in scala 1:100.000 (anno 1955), dal quale si evince che nell’area di studio dei 7 viadotti è possibile riconoscere in affioramento il ciclo sedimentario del Pleistocene inferiore (**Q1s** e **Q1a**). Tale ciclo è costituito da sabbie con intercalazioni di areniti e calcari sabbiosi che sono diffuse nella parte alta di questa unità (**Q1s**). Le sabbie sono generalmente a grana molto fine stratificate in livelli di spessore decimetrico e poggiano su marne e argille grigiastre più o meno sabbiose (**Q1a**).

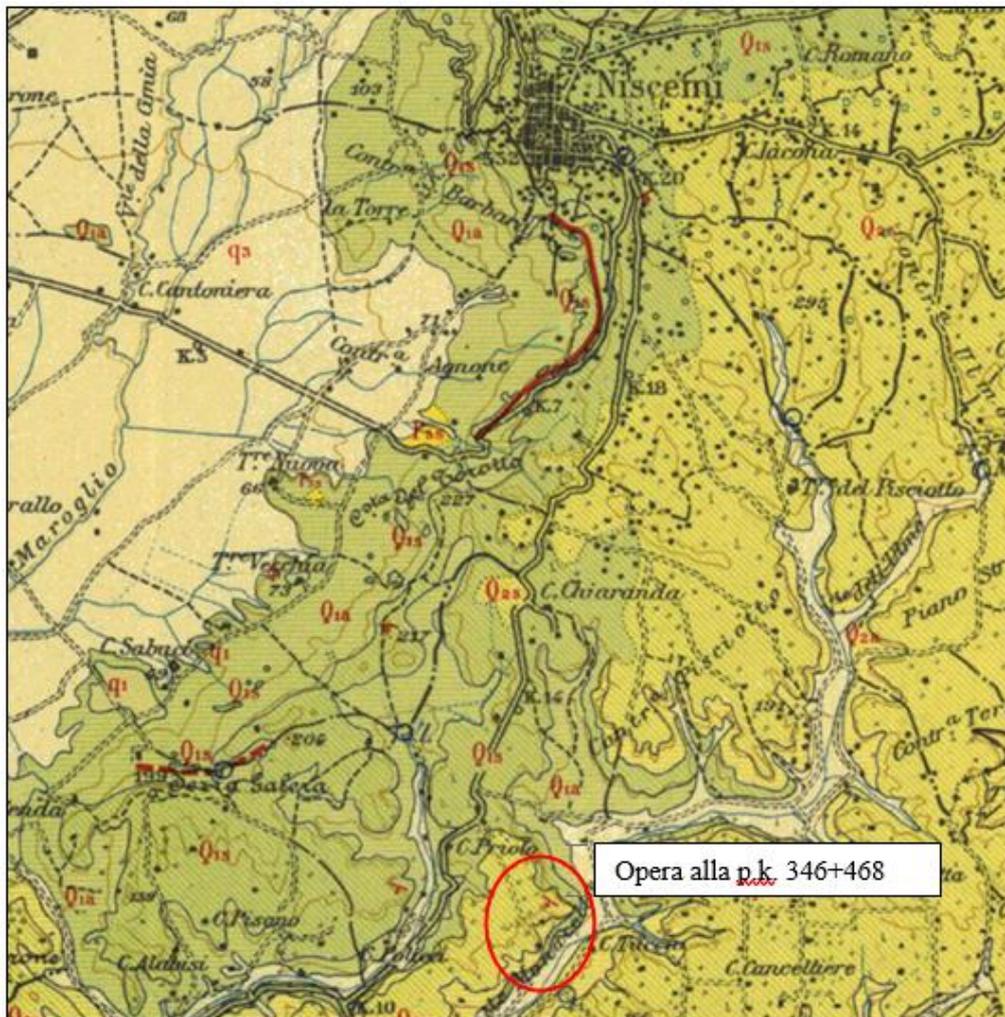


Fig. 4: Foglio 272 – Gela, Carta Geologica d’Italia

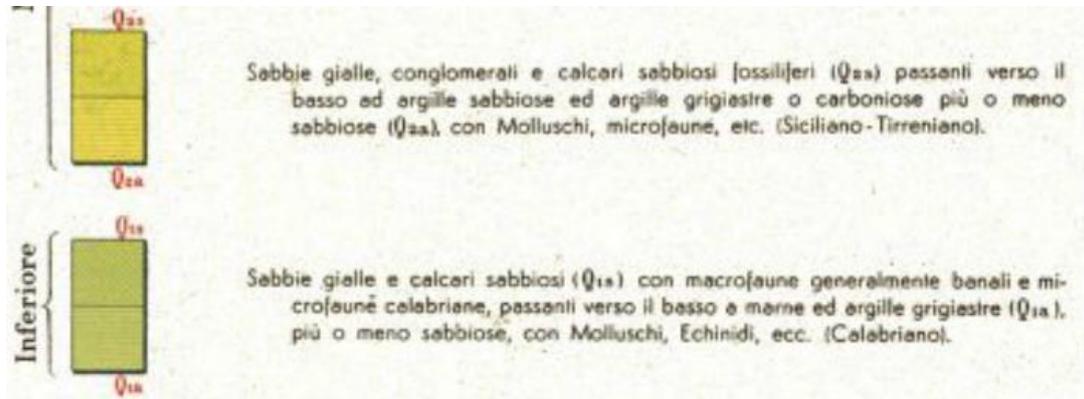


Fig. 5: Unità geologiche

Il rilevamento geologico di dettaglio eseguito in campagna alla scala 1:2.000 ha consentito, inoltre, di suddividere ulteriormente il ciclo sedimentario del Pleistocene in due membri:

- **Qcs1:** sabbie limose argillose-limi sabbiosi argillosi, saltuariamente conglomeratiche, fossilifere, di colore giallastro;
- **Qcs2:** sabbie limose argillose localmente quarzose, con intercalazioni di areniti-biocalcareniti, diffuse nella parte alta di questa unità.

Le sabbie sono generalmente a grana fine/molto fine, solitamente massive, saltuariamente stratificate. Le intercalazioni sono costituite da livelli arenitici ben cementati, a luoghi caratterizzati da una marcata stratificazione incrociata, di spessore variabile da pochi cm fino a strati di 1÷3 m qualche metro di spessore.

Oltre a quanto sopraindicato, sono presenti terreni di copertura olocenici, costituiti da depositi eluvio colluviali di natura sabbioso limosa con inclusi litoidi sub-angolari/angolari (**q**), derivanti dal disfacimento sottostante substrato pleistocenico.

Dal punto di vista geomorfologico il settore di studio è caratterizzato da una evoluzione legata ad un insieme di fattori geologici *s.l.* e geologico-strutturali che hanno agito, in maniera concomitante, nello sviluppo del paesaggio attuale. In particolare, la morfologia superficiale del territorio in esame risulta profondamente connessa all'evoluzione geodinamica della Catena Appenninico-Maghrebide e dell'Avanfossa Gela-Catania (Lentini et al. 1995; Finetti et al. 1996; Monaco et al. 2000), particolarmente intensa nel Pleistocene medio-superiore e nell'Olocene (Carbone et al. 2010).

Ad essa si aggiungono gli effetti geomorfologici dovuti al deflusso delle acque superficiali e ai fenomeni gravitativi agenti sui rilievi, oltre che locali elementi di genesi antropica connessi alle maggiori opere di comunicazione e ai sistemi di regimazione idraulica dei corsi d'acqua.

Inoltre la morfologia dell'area in oggetto è in stretta relazione con la natura dei terreni affioranti: in generale i processi erosivi fluvio - denudazionali sui depositi arenaceo - sabbiosi danno luogo a colline arrotondate alla sommità o spianate in dipendenza della giacitura degli strati, delimitate da versanti mediamente acclivi con locali rotture di pendenza, quale effetto morfologico dovuto all'affiorare delle testate di strati e banchi arenacei messi in risalto dall'erosione selettiva. Le incisioni sono in genere marcate con un profilo a conca o a V svasata, spesso asimmetrica.

In particolare i territori compresi nelle aree esaminate presentano in superficie una variazione litologica e conseguente difformità morfologiche. I terreni offrono resistenze diversificate all'azione degli agenti erosivi in dipendenza del litotipo interessato, per cui le forme morfologiche ne risultano disomogenee: dove sono presenti le intercalazioni arenitiche-biocalcarenitiche si sviluppano morfologie con pareti subverticali, mentre dove è dominante la componente sabbiosa limosa sciolta sono presenti forme addolcite e smussate.

Pertanto i versanti vallivi sono ripidi nella zona sommitale, in coincidenza con una maggiore diffusione dei litotipi a più elevata consistenza geomeccanica e più dolci nella parte basale.

Il passaggio alle coltri del fondovalle, sempre di natura sabbiosa-limosa argillosa, è segnato da una ulteriore diminuzione delle pendenze.

Il paesaggio risulta inoltre profondamente segnato dall'attività antropica con diffusi terrazzamenti agricoli lungo i versanti.

Dal punto di vista idrogeologico, la permeabilità ed il comportamento idrogeologico dei terreni affioranti nel bacino in esame sono stati determinati prendendo in considerazione la loro natura litologico-sedimentologica.

Pur sottolineando l'estrema variabilità spazio-temporale che la permeabilità può presentare anche all'interno di una stessa unità, si è definito tale parametro sia qualitativamente (tipo) che quantitativamente (grado) per le formazioni presenti.

I litotipi a composizione prevalentemente sabbioso limosa – limosa sabbiosa argillosa (Q e Qcs) presenti nell'area sono caratterizzati da permeabilità per porosità e da un grado di permeabilità variabile in base alla componente limosa argillosa del deposito. In considerazione dell'elevata presenza di materiale fine si prevedono, ad ogni modo, bassi / medio - bassi valori di permeabilità.

I litotipi a composizione prevalentemente argillosa limosa – limosa argillosa (Qa), invece, sono caratterizzati da un grado di permeabilità scarso o quasi nullo (impermeabili).

6 UNITA' GEOTECNICHE INTERCETTATE

Per la definizione delle unità geotecniche si è seguito un approccio che, nella sostanza, accorpa, all'interno di una stessa unità, terreni analoghi in termini granulometrici ed in termini di caratteristiche meccaniche, anche se appartenenti a formazioni geologiche differenti.

Una volta definite le unità (o sub-unità) geotecniche, i risultati delle indagini (in sito e in laboratorio) sono stati catalogati nell'ambito di queste unità e interpretati con i criteri classici della Meccanica delle Terre.

Questa caratterizzazione ha portato, quindi, all'individuazione, per ogni unità geotecnica, di un campo di valori, cercando di limitare il più possibile il range di valori indicato, in modo da limitare il livello di aleatorietà della caratterizzazione e quindi dei calcoli di dimensionamento delle opere in progetto.

Con tale impostazione, nel capitolo seguente saranno descritti i criteri utilizzati per la caratterizzazione geotecnica, mentre in quello ancora successivo sarà esposta la caratterizzazione geotecnica delle varie unità. Infine seguirà il modello geotecnico e stratigrafico elaborato da utilizzare direttamente nei dimensionamenti.

Le unità geotecniche individuate sono rappresentate da:

- **Unità 1:** Sabbie limose;
- **Unità 2:** Limi sabbiosi argillosi.

7 CRITERI PER LA CARATTERIZZAZIONE GEOTECNICA

7.1 Generalità

Per la definizione dei parametri geotecnici sono stati utilizzati i dati acquisiti con le prove in sito e in laboratorio.

In generale le unità geotecniche prima evidenziate coprono un range di caratteristiche che variano da terreni granulari a terreni coesivi; per tale motivo i criteri con i quali vengono elaborati e interpretati i dati di indagine e gli approcci metodologici per la relativa caratterizzazione geotecnica devono quindi essere necessariamente differenziati in funzione delle caratteristiche delle singole unità.

I terreni prevalentemente granulari sono stati caratterizzati attraverso parametri geotecnici in condizioni drenate stimati con correlazioni empiriche a partire dai risultati di prove penetrometriche in foro (SPT). Nella definizione dei parametri caratteristici si è tenuto in conto della eventuale influenza delle frazioni granulometriche più grossolane sui risultati delle prove penetrometriche (resistenza alla penetrazione legata alla presenza di clasti piuttosto che allo stato di addensamento). Inoltre, per la definizione delle caratteristiche geotecniche di questi terreni, sono stati utilizzati i dati delle prove di laboratorio sui campioni indisturbati e rimaneggiati.

Per le unità più tipicamente coesive sono stati valutati i parametri geotecnici in condizioni drenate e non drenate facendo affidamento sia sulle prove di laboratorio (prove triassiali e di taglio) sia sulle prove in sito (SPT).

7.2 Materiali a grana grossa (sabbie limose)

7.2.1 Introduzione

La caratterizzazione geotecnica è affidata sia all'interpretazione delle prove in sito (mediante correlazioni empiriche) sia delle prove di laboratorio effettuate su campioni indisturbati e rimaneggiati.

L'interpretazione delle prove è finalizzata a determinare principalmente i seguenti parametri:

- stato iniziale del deposito (grado di addensamento o densità relativa);
- resistenza al taglio;
- deformabilità;
- permeabilità.

7.2.2 Stato iniziale del deposito

In accordo a quanto indicato di seguito, la densità relativa D_r può essere correlata al valore di N_{SPT} con le seguenti relazioni.

Gibbs-Holtz (1957):

valida per tutti i tipi di terreni

$$D_r = \left\{ \left[1,5 \left(\frac{N}{F} \right)^{0,222} \right] - 0,6 \right\}$$

$$F = 0,0065 \cdot \sigma_{v0}^2 + 1,68 \cdot \sigma_{v0} + 14$$

essendo:

σ_{v0}' = pressione verticale efficace esistente in sito alla quota della prova SPT (t/m^2)

N_{SPT} = numero di colpi per 30 cm di infissione

D_r = densità relativa (-)

7.2.3 Angolo di resistenza al taglio

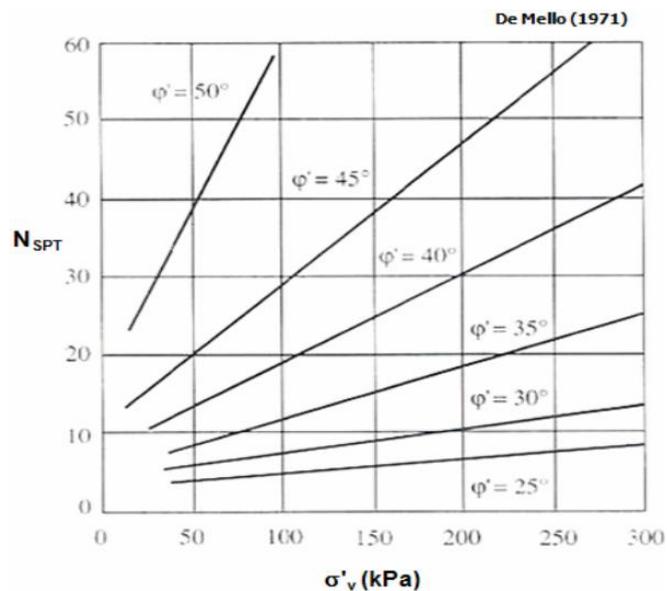
L'angolo di resistenza al taglio di picco φ' può essere determinato facendo riferimento ai metodi seguenti:

Bolton (1989)

$$\varphi' - \varphi'_{cv} = m(D_r(10 - \ln p') - 1)$$

Dove φ' è l'angolo di attrito interno alla pressione media p' e stato di addensamento D_r , mentre φ'_{cv} rappresenta l'angolo di attrito a volume costante proprio della stessa sabbia sciolta e, perciò, dipendente esclusivamente dalle caratteristiche mineralogiche e strutturali della sabbia in esame. Il parametro m viene assunto in questa sede pari a 3. Per il valore di φ'_{cv} si è utilizzato un valore pari a 30° , cautelativo per le sabbie.

De Mello (1971)



7.2.4 Caratteristiche di deformabilità

7.2.4.1 Moduli elastici iniziali

Generalità

I moduli iniziali di taglio (G_0) e di Young (E_0) possono essere ricavati dai valori delle velocità delle onde di taglio V_s utilizzando le seguenti equazioni:

$$G_0 = \frac{\gamma_t}{9,81} \cdot (V_s)^2 \quad [\text{kPa}]$$

$$E_0 = G_0 \cdot 2 \cdot (1 + \nu')$$

essendo:

γ_t = peso di volume naturale del terreno in kN/m^3

ν' = rapporto di Poisson del terreno = 0.3

V_s = velocità di propagazione delle onde di taglio in m/s.

La velocità di propagazione delle onde S può essere determinata da prove geofisiche in sito o, in alternativa, da prove in sito di tipo SPT, attraverso la seguente:

Otha & Goto (1978):

$$V_s = 54.33 \cdot (N_{\text{SPT}})^{0.173} \cdot \alpha \cdot \beta \cdot \left(\frac{Z}{0.303} \right)^{0.193}$$

Essendo:

V_s = velocità di propagazione delle onde di taglio in m/s

N_{SPT} = numero di colpi SPT

Z = profondità (m)

α = fattore d'età (Olocene = 1000, Pleistocene = 1.303)

β = fattore geologico (argille = 1000, sabbie = 1.086)

Si specifica che, ove possibile, si è privilegiato l'uso dei valori di V_s ottenuti da prove geofisiche di tipo Down-Hole, in quanto ritenuti più affidabili.

7.2.4.2 Moduli elastici "operativi"

Generalità

Il comportamento dei terreni a grana grossa risulta non lineare; i moduli di deformazione risultano infatti funzione sia delle pressioni efficaci medie correnti p' sia del livello di deformazione indotto o del grado di mobilitazione della resistenza al taglio.

In relazione a quanto sopra la scelta dei moduli di deformazione per le analisi ingegneristiche viene a dipendere anche dal metodo di analisi adottato.

Nel caso di ricorso a metodi di calcolo elastico-lineari o elastico-lineari-plastici, per la stima dei moduli “operativi” da associare allo specifico problema verranno fatte le seguenti assunzioni “convenzionali”:

- Nell’analisi di fondazioni profonde e dirette i moduli di Young “operativi” E_{op} sono pari a circa $1/5 \cdot E_0$, ciò in considerazione del fatto che:
 - gli spostamenti totali e differenziali ammissibili per l’opera sono molto contenuti;
 - da ciò deriva che, in base alla normativa vigente e alla pratica corrente, tale tipo di opere è caratterizzato infatti da coefficienti di sicurezza nei confronti della rottura per capacità portante generalmente superiori a $2.5 \div 3$.
- Nel calcolo dei cedimenti dei rilevati i moduli di Young “operativi” E_{op} sono pari a circa $(1/5 \div 1/10) \cdot E_0$ o, in alternativa, pari a quelli desumibili dalle correlazioni empiriche riportate precedentemente; per tali strutture in terra possono essere infatti ammessi cedimenti totali e differenziali maggiori di quelli delle fondazioni profonde.

Moduli elastici “operativi” da prove SPT in sabbia e ghiaia

Per la stima del modulo di deformazione sono disponibili numerose correlazioni tra le quali:

Schultze & Menzenbach (1961):

$$E = 0.517 N_{SPT} + 7.46$$

essendo:

N_{SPT} = numero di colpi per 30 cm di infissione

E = Modulo elastico operativo (MPa)

Tornaghi et al. (1989):

$$E = B \sqrt{N_{SPT}}$$

essendo:

N_{SPT} = numero di colpi per 30 cm di infissione

B = costante pari a 7

E = Modulo elastico operativo (MPa)

Si specifica che, ove possibile, si è privilegiato l’uso dei valori di modulo operativo ottenibili da prove geofisiche di tipo Down-Hole, in quanto ritenuti più affidabili.

Relazione geotecnica generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS6K	00	R 09 RH	VI 08 00 002	A	16 di 33

7.2.5 *Coefficienti di permeabilità*

Non sono presenti in questo caso prove per la determinazione della permeabilità.

7.3 Materiali a grana fine (limi e argille) saturi

7.3.1 Introduzione

La caratterizzazione geotecnica dei terreni a grana fine è affidata sia all'interpretazione delle prove di laboratorio sia all'interpretazione delle prove in sito in accordo ai criteri descritti nei paragrafi successivi.

L'interpretazione delle prove è finalizzata, oltre che a classificare i materiali, a determinare:

- i parametri di resistenza al taglio;
- i parametri di deformabilità;
- i coefficienti di permeabilità.

7.3.2 Classificazione dei materiali

La classificazione dei terreni a grana fine verrà effettuata facendo riferimento ai risultati delle prove di laboratorio in termini di:

- fusi granulometrici;
- limiti di Atterberg (limite liquido e limite plastico);
- pesi di volume naturale e secco;
- grado di saturazione;
- contenuti d'acqua naturale;
- indice dei vuoti iniziale.

7.3.3 Resistenza al taglio non drenata

7.3.3.1 Premesse di carattere generale

La resistenza al taglio non drenata c_u di materiali saturi sotto falda può essere valutata facendo riferimento sia ai risultati delle prove di laboratorio sia all'interpretazione delle prove penetrometriche dinamiche SPT.

Come noto la resistenza al taglio non drenata è funzione delle tensioni efficaci di consolidazione e del percorso di carico; in questa sede si farà riferimento a prove di laboratorio che forniscono valori di c_u corrispondenti a tensioni efficaci di consolidazione pari a quelle geostatiche e a percorsi di carico caratteristici di prove triassiali di compressione e carico.

Con riferimento al caso in esame, non sono disponibili prove di laboratorio per la determinazione della resistenza al taglio non drenata, di conseguenza, vista e considerata la sistematica sovrastima che si ottiene per quest'ultima da prove SPT, si farà riferimento ai valori forniti dalle prove di laboratorio eseguite sui campioni in corrispondenza del viadotto in muratura alla progressiva 346+911. Tali valori verranno poi "incrociati" con quelli ottenuti dal pocket penetration test (solamente per avere un'ulteriore conferma).

7.3.3.2 Prove di laboratorio

In questa sede, come anticipato, si farà principalmente riferimento ai risultati di prove triassiali non consolidate non drenate di compressione e carico (TX-UU) effettuate su campioni indisturbati prelevati in corrispondenza del viadotto in muratura alla progressiva 346+911. L'interpretazione di queste prove non richiede specifiche particolari. Quando si ricavano valori molto diversi di un provino rispetto agli altri due, in genere si interpreta la prova solo considerando i due valori più simili. In caso di 3 valori molto diversi tra loro si assume il valore medio o il valore medio dei due valori più simili.

7.3.3.3 Valutazione di c_u da prove SPT

La stima della resistenza al taglio non drenata di materiali saturi sotto falda può essere fatta attraverso una delle varie correlazioni empiriche proposte da vari Autori, tutte del tipo:

$$c_u = \alpha \cdot N_{SPT} \quad [\text{kPa}]$$

Il valore di α varia (anche di molto) da autore ad autore:

Terzaghi e Peck $\alpha = 6.7$

DMT (design Manual for Soil Mechanics)

Argille media plasticità $\alpha = 3.8$

Argille media plasticità $\alpha = 7.4$

Argille alta plasticità $\alpha = 12.5$

Sanglerat

Argille media plasticità $\alpha = 12.5$

Argille limose $\alpha = 10$

Argille limo-sabbiose $\alpha = 6.7$

Shioi-Fukui

Argille media plasticità $\alpha = 2.5$

Argille alta plasticità $\alpha = 5$

Stroud-Clayton $\alpha = 4.5 \div 5.5$

Tenuto conto delle fortissime variazioni, è stato adottato per α un valore pari a 4.5, in accordo con la formulazione proposta da Stroud.

Tuttavia, come già anticipato, si è privilegiato l'uso dei valori di C_u ottenuti da prove di laboratorio (eseguite sul viadotto alla progressiva 346+911), in quanto ritenuti più affidabili.

7.3.4 Parametri di resistenza al taglio in termini di sforzi efficaci

I parametri di resistenza di picco in termini di sforzi efficaci verranno determinati sulla base dei risultati delle prove di laboratorio di taglio diretto (TD) e triassiali consolidate non drenate (TX-CIU).

7.3.5 Caratteristiche di deformabilità

7.3.5.1 Moduli elastici iniziali

Valgono le stesse considerazioni espresse per i terreni a grana grossa.

In alternativa i moduli elastici iniziali E_0 possono essere stimati pari a 1000 volte la resistenza al taglio non drenata c_u (vedi ad esempio Simpson et al., 1979).

7.3.5.2 Moduli elastici "operativi" in condizioni drenate

Il comportamento dei terreni a grana fine risulta non lineare; in relazione a quanto sopra la scelta dei moduli di deformazione per le analisi ingegneristiche viene a dipendere anche dal metodo di analisi adottato.

Nel caso in cui la progettazione faccia ricorso a metodi di calcolo elastico-lineari o elastico-lineari-plastici i moduli di Young "operativi" E_{op} saranno convenzionalmente assunti pari a:

- $1/3 \cdot E_0$ o $(300) \cdot c_u$ nel caso di problemi di scarico e/o di scarico-ricarico (esempio: fronti di scavo sostenuti con opere di sostegno tipo paratie tirantate e non);
- $(150 \div 200) \cdot c_u$ o quanto desumibile dai risultati delle prove edometriche nel caso di problemi di "primo carico" (esempio fondazioni dirette, profonde e rilevati). In questo caso si è ritenuto opportuno utilizzare la media tra i due, ovvero $175 C_u$;
- $1/5$ o $1/10$ di E_0 , dove E_0 è il valore determinato a partire dai valori di V_s da prove geofisiche o prove in sito del tipo SPT (relazione di Otha e Goto).

Si specifica che, ove possibile, si è privilegiato l'uso dei valori di modulo operativo ottenuti da prove geofisiche di tipo Down-Hole, in quanto ritenuti più affidabili.

7.3.5.3 Modulo di deformabilità non drenato (E_u)

Molti autori suggeriscono di stimare il modulo non drenato E_u attraverso la correlazione empirica con la coesione non drenata (s_u).

$$E_u = n \cdot s_u$$

Relazione geotecnica generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS6K	00	R 09 RH	VI 08 00 002	A	20 di 33

stimando quindi prima il valore della coesione non drenata da prove di laboratorio o da prove penetrometriche dinamiche come descritto in precedenza.

La costante n dipende dal livello di sollecitazione di taglio, dal grado di sovraconsolidazione, dalla sensibilità delle argille e da altri fattori (Ladd, 1977). Poiché il comportamento del terreno non è lineare, la scelta del livello di tensione di taglio è molto importante.

Nella figura seguente si illustrano i dati ricavati da Ladd (1977) per terreni normalconsolidati che mostrano la variazione del rapporto E_u/s_u con il livello di tensione per vari tipi di argille ($15 < IP < 75$).

Nella stessa figura si mostra la variazione di E_u/s_u con il grado di sovraconsolidazione OCR in corrispondenza di due livelli di tensione per lo stesso tipo di terreno.

La stima dell'indice di plasticità porta a significativi miglioramenti della stima.

Nei casi in esame, per i valori di IP che caratterizzano i materiali argillosi interessati dell'opera, una stima del valore di n pari a 400 appare la più realistica.

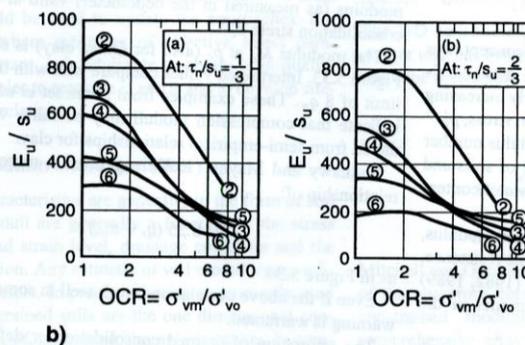
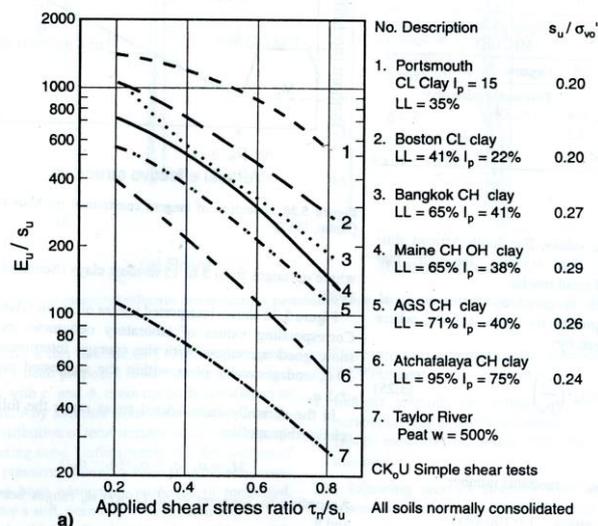


Figure 5.35 Stiffness ratio, E_u/s_u , as function of I_p (adapted from Ladd *et al.*, 1977).

Fig. 6: Rapporto di rigidità E_u/s_u in funzione di I_p (da Ladd, 1977 adattato in Lunne-Robertson)

8 CARATTERIZZAZIONE DELLE UNITA' GEOTECNICHE

8.1 Introduzione

I risultati di tutte le indagini (in sito e in laboratorio) sono stati aggregati in tabelle che riportano i risultati relativi ad ognuna delle unità geotecniche individuate. Tali elenchi di dati sono stati utilizzati per la costruzione di grafici inseriti nei paragrafi relativi alle singole unità geotecniche.

Sono stati plottati in funzione della profondità:

- Peso di volume;
- Composizione granulometrica;
- Contenuto naturale d'acqua;
- Indice di consistenza ;
- Risultati prove SPT (valori N_{SPT});
- Modulo di Young operativo E_{op} ;
- Modulo di Young in condizioni non drenate E_u ;
- Coesione non drenata C_u ;
- Angolo di resistenza al taglio ϕ' ;
- Coesione efficace c' .

Sono riportati inoltre i risultati nella Carta di Plasticità di Casagrande.

Seguendo i criteri esposti in precedenza, le unità geotecniche individuate sono le seguenti.

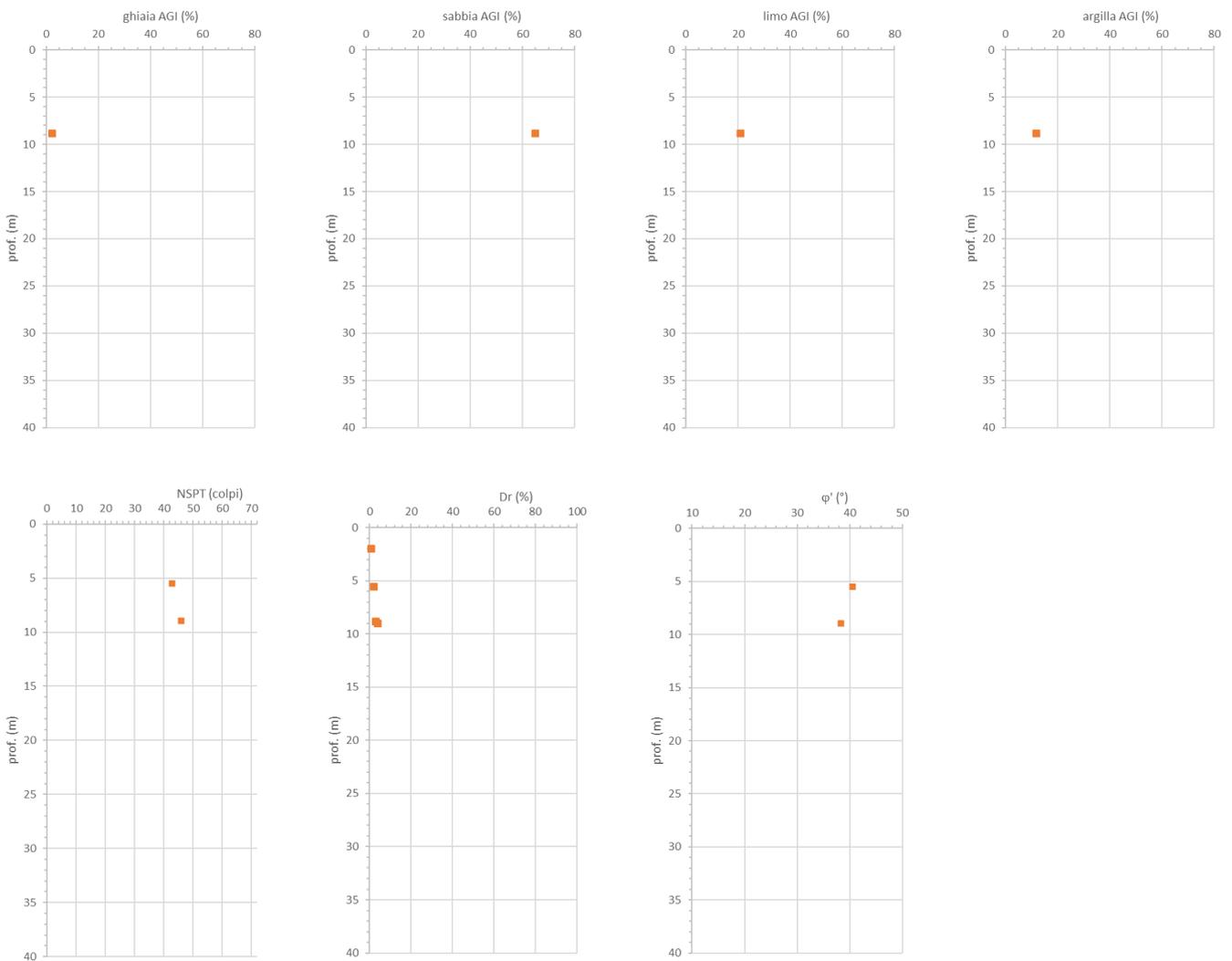
- **Unità 1:** Sabbie Limose;
- **Unità 2:** Limi Sabbiosi Argillosi.

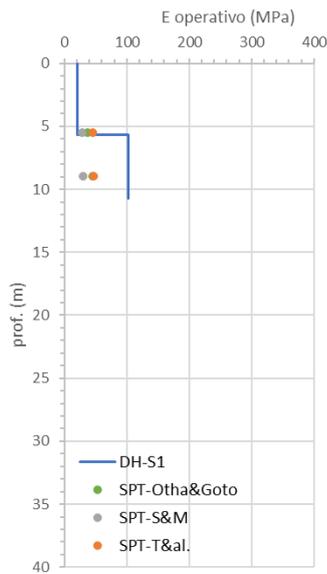
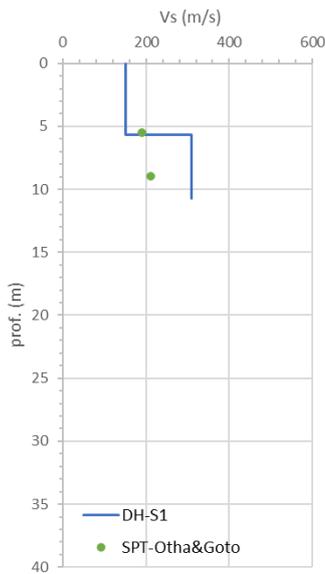
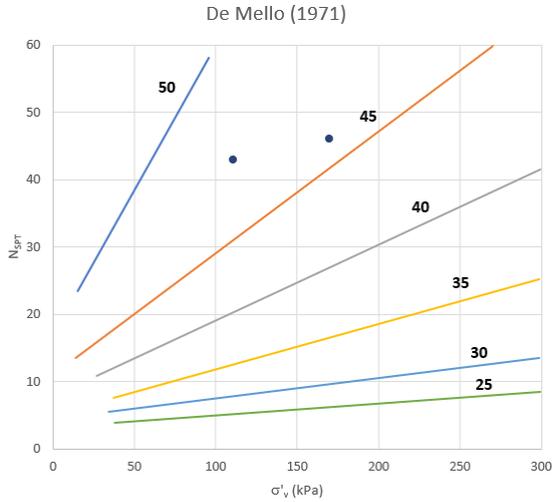
8.2 Unità 1 – Sabbie Limose

Lo spessore di tale unità che risulta in corrispondenza dei sondaggi è di circa 11 m da p.c.

Sulla base delle schede di sondaggio e delle foto scattate alle carote (Rif. [2]), si ipotizza per questa unità un comportamento prettamente attritivo.

Le rappresentazioni che seguono mostrano l'andamento in funzione della profondità ottenuto per le principali caratteristiche del materiale.





Dall'insieme dei dati disponibili, si possono valutare i seguenti range dei principali parametri geotecnici.

Parametri	Unità 1
γ (kN/m ³)	20
φ' (°)	35
c' (kPa)	0-5
C_u (kPa)	-
E_{op} (MPa)	50
E_u (MPa)	-

Visto e considerato il ridotto numero di dati a disposizione, si ritiene opportuno assumere per l'angolo di resistenza al taglio il valore cautelativo di 35° riportato in tabella.

Relazione geotecnica generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS6K	00	R 09 RH	VI 08 00 002	A	24 di 33

8.3 Unità 2 – Limi Sabbiosi Argillosi

Tale unità viene intercettata ad una profondità di circa 11m dal piano di campagna.

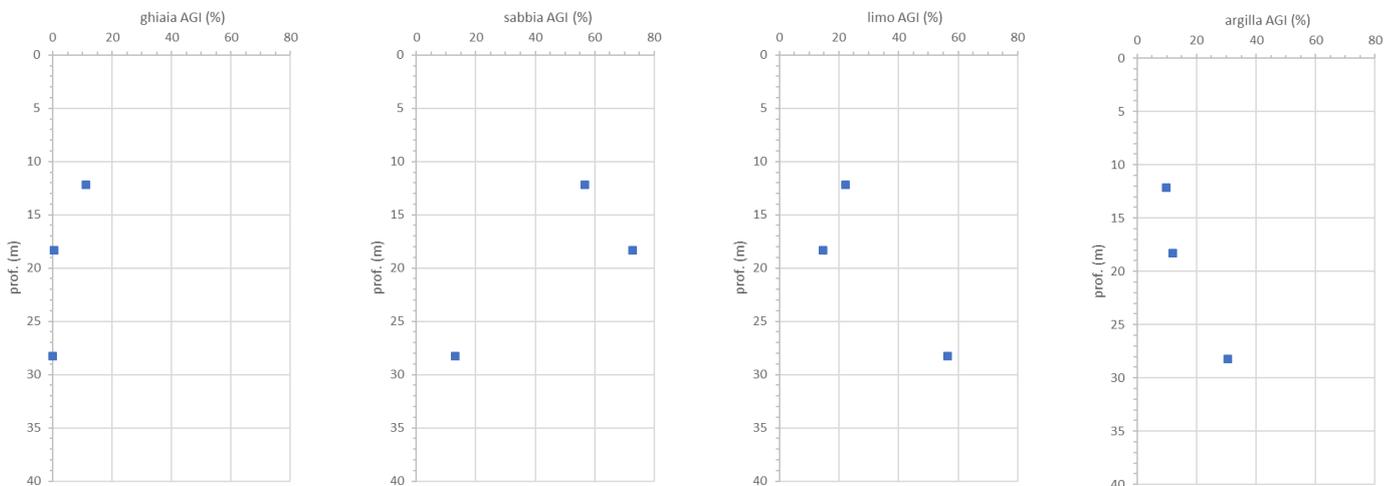
Sulla base delle schede di sondaggio e delle foto scattate alle carote (Rif. [2]), si ipotizza per questa unità un comportamento prettamente coesivo.

Le rappresentazioni che seguono mostrano l'andamento in funzione della profondità ottenuto per le principali caratteristiche del materiale.

Si specifica che, nel grafico relativo alla coesione non drenata, allo scopo di fornire un'indicazione sul grado di sovraconsolidazione del materiale, si riporterà anche l'andamento di C_u per materiali normalmente consolidati, ottenuto dalla relazione di Koutsoftas e Ladd (1985):

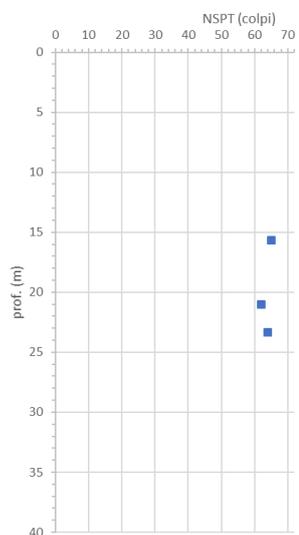
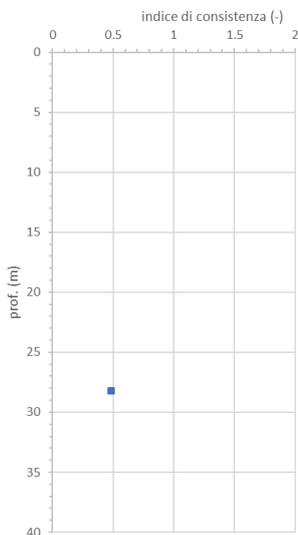
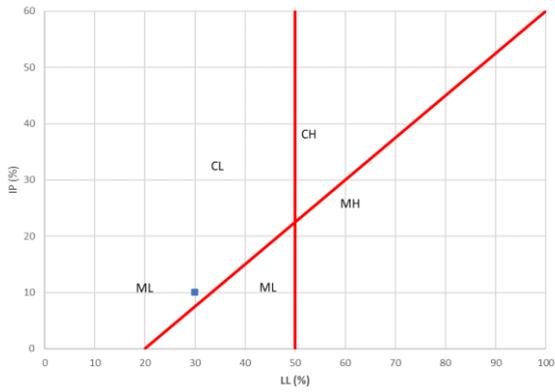
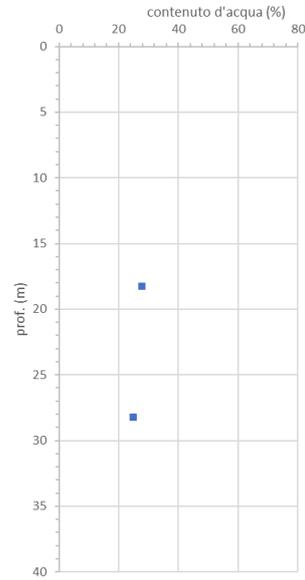
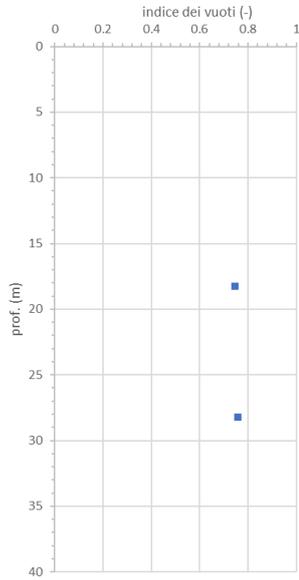
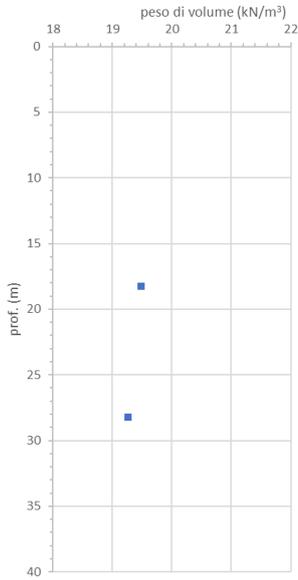
$$\frac{C_u}{\sigma'_{v0}} = 0.22 OCR^{0.8}$$

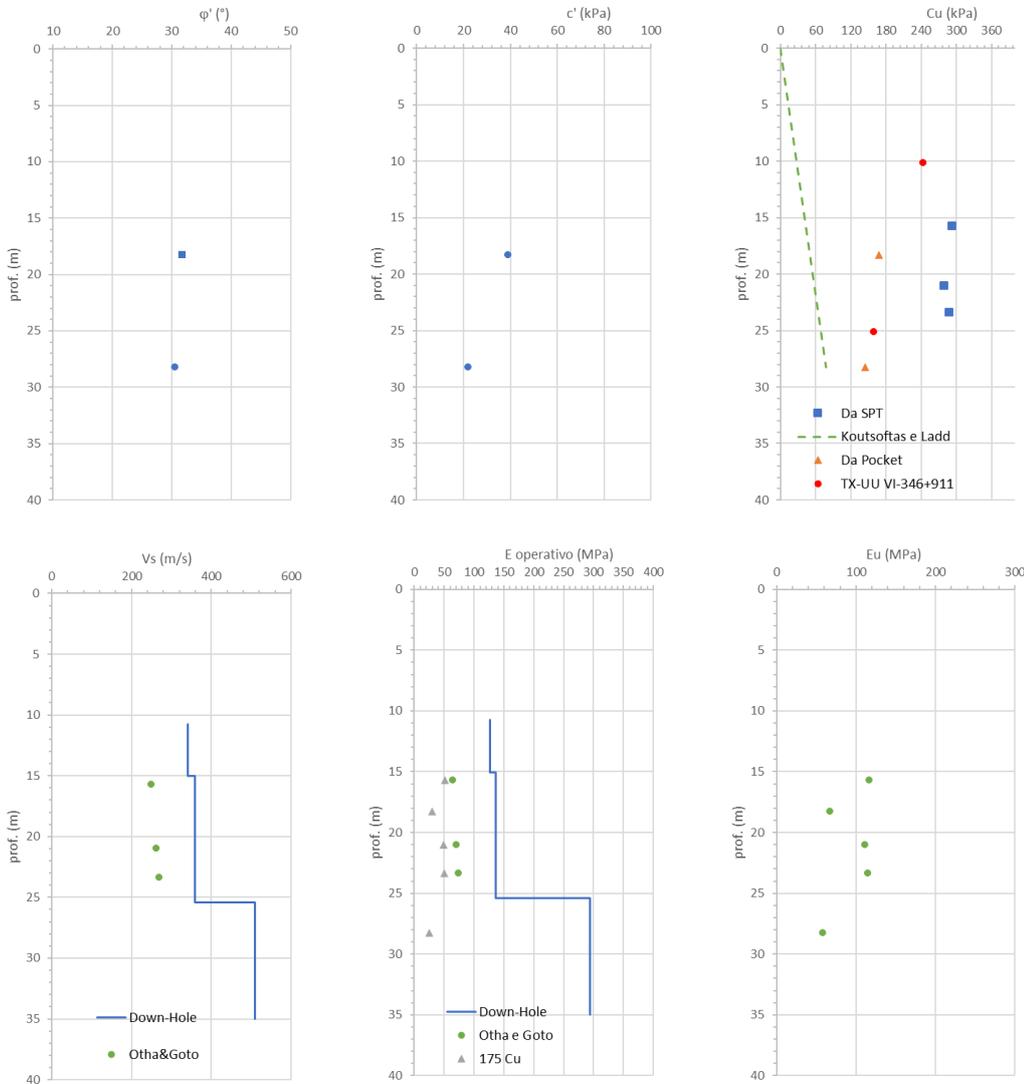
I valori di coesione efficace e di angolo di resistenza al taglio sono stati ottenuti da prove di taglio diretto alla Casagrande (TD-CD) e da prove triassiali consolidate non drenate (TX-CU).



Relazione geotecnica generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS6K	00	R 09 RH	VI 08 00 002	A	25 di 33





Dall'insieme dei dati disponibili, si possono valutare i seguenti range dei principali parametri geotecnici.

Parametri	Unità 2
γ (kN/m ³)	19.5
φ' (°)	30
c' (kPa)	20-40
C_u (kPa)	160
E_{op} (MPa)	80
E_u (MPa)	60

Il valore di C_u è stato fissato per analogia con il viadotto al km-346+911, per il quale sono disponibili prove TX-UU. Tale valore è coerente con quelli ottenuti dal Pocket Penetration Test ed è inferiore a quelli ottenuti dall'interpretazione di prove SPT. Queste ultime forniscono una sovrastima sistematica di tale parametro.

8.4 Andamento della falda

Il livello di falda assunto in questa sede è quello riportato nel Doc.[2], pari a 8 m da piano campagna.

	S1
LIVELLO FALDA	-8 m da pdc

8.5 Sismicità

Nell'ambito della campagna di indagini sono state eseguite specifiche prove sismiche per la determinazione dell'andamento della velocità delle onde di taglio V_s con la profondità, utile per individuare la classe di sottosuolo ai sensi del DM 17/01/2018. Nel dettaglio sono disponibili i risultati di:

- 1 Prova Down-Hole nel foro di sondaggio S1

La velocità equivalente delle onde di taglio $V_{s,eq}$, ai sensi del DM 17/01/2018 definita dall'espressione:

$$V_{s,eq} = \frac{H}{\sum_{i=1}^N \frac{h_i}{V_{s,i}}}$$

con:

- h_i spessore dell' i -esimo strato;
- $V_{s,i}$ velocità delle onde di taglio nell' i -esimo strato;
- N numero di strati;
- H profondità del substrato, definito come quella formazione costituita da roccia o terreno molto rigido, caratterizzata da V_s non inferiore a 800 m/s.

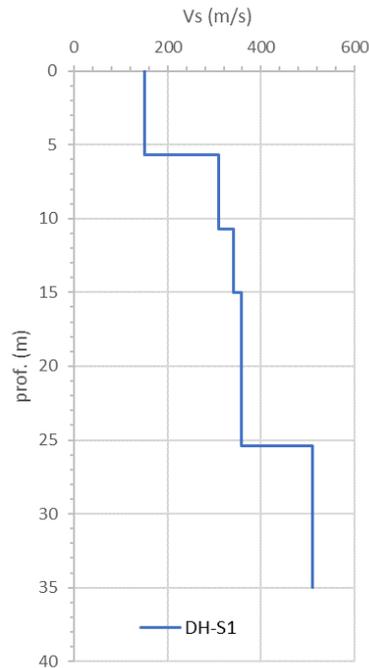
Per le fondazioni su pali, in particolare, la profondità è riferita alla testa dei pali. Per depositi con profondità H del substrato superiore a 30 m, la velocità equivalente delle onde di taglio $V_{s,eq}$ è definita dal parametro $V_{s,30}$, ottenuto ponendo $H=30$ m nella precedente espressione e considerando le proprietà degli strati di terreno fino a tale profondità.

Relazione geotecnica generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RS6K	00	R 09 RH	VI 08 00 002	A	28 di 33

8.5.1 Down-Hole S1

Sulla base dei dati riportati nel doc. di rif. [2], si ottiene un valore di $V_{S,eq}$ pari a 369.98 m/s, relativo ad una categoria di sottosuolo B.



		S _s	C _c	S=S _s *S _T
A	Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.			
B	Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fine molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s	1.2	1.37	1.2
C	Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fine mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.			
D	Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fine scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.			
E	Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m.			

8.6 Liquefazione

In terreni saturi sabbiosi sollecitati, in condizioni non drenate, da azioni cicliche dinamiche, il termine liquefazione comprende una serie di fenomeni associati alla perdita di resistenza al taglio o ad accumulo di deformazioni plastiche. L'avvenuta liquefazione si manifesta, in presenza di manufatti, attraverso la perdita di capacità portante e/o lo sviluppo di elevati cedimenti e rotazioni.

In base al D.M. 17/01/2018 §7.11.3.4.2, la verifica a liquefazione può essere omessa quando si manifesti almeno una delle seguenti circostanze::

- accelerazioni massime attese al piano campagna in assenza di manufatti (condizioni di campo libero) minori di 0.1g;
- profondità media stagionale della falda superiore a 15 m dal piano campagna, per piano campagna sub-orizzontale e strutture con fondazioni superficiali;
- depositi costituiti da sabbie pulite, con resistenza penetrometrica normalizzata $(N_1)_{60} > 30$ oppure $q_{c1N} > 180$, dove $(N_1)_{60}$ è il valore della resistenza, determinata in prove penetrometriche dinamiche (SPT), normalizzata ad una tensione efficace verticale di 100 kPa, e q_{c1N} è il valore della resistenza, determinata in prove penetrometriche statiche (CPT), normalizzata ad una tensione efficace verticale di 100 kPa;
- distribuzione granulometrica esterna alle zone indicate nei grafici sottostanti a), nel caso di terreni con coefficiente di uniformità $U_c < 3.5$ e nel grafico b) nel caso di terreni con coefficiente di uniformità $U_c > 3.5$.

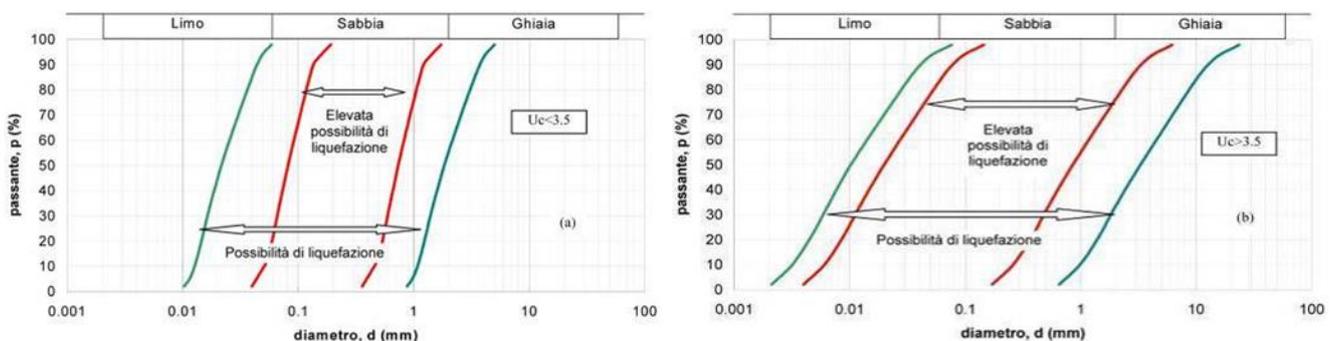


Fig. 7: Fusi granulometrici di terreni suscettibili di liquefazione

La suscettibilità nei confronti della liquefazione viene valutata attraverso metodologie di carattere semi-empirico sulla base dei risultati ottenuti da prove in sito di tipo SPT, le quali permettono di eseguire una verifica di tipo puntuale lungo la verticale indagata dall'indagine.

8.6.1 Verifica a liquefazione sulla base delle prove SPT

Il coefficiente di sicurezza alla liquefazione (FS) è calcolato localmente, a diverse profondità, attraverso il rapporto tra la resistenza ciclica alla liquefazione (Cyclic Resistance Ratio) $CRR = \tau_f / \sigma'_{v0}$, e la sollecitazione ciclica indotta dall'azione sismica (Cyclic Stress Ratio) $CSR = \tau_{media} / \sigma'_{v0}$.

$$FS=CRR/CSR$$

I risultati delle analisi saranno presentati riportando l'andamento con la profondità del fattore di sicurezza (FS) alla liquefazione per ciascuna delle verticali indagate. Inoltre è stato determinato l'indice del potenziale di liquefazione I_L , definito dalla seguente relazione:

$$I_L = \int_0^{z_{crit}} F(z) \cdot w(z) \cdot dz$$

z_{crit} è la profondità critica, ovvero la profondità massima entro la quale può verificarsi la liquefazione, che di norma si assume pari a 20.0 m.

$w(z)$ è una funzione peso di tipo lineare che vale 10 in $z=0m$ e 0 in $z=z_{crit}=20m$

La variabile $F(z)$ vale:

$$F(z) = 1 - F_L \quad \text{se } F_L \leq 1$$
$$F(z) = 0 \quad \text{se } F_L > 1$$

A partire dal valore dell'indice del potenziale di liquefazione I_L , sono definite le seguenti classi di pericolosità (Sonmez, 2003):

- $I_L = 0$ Non liquefacibile ($FL \geq 1.2$);
- $0 < I_L \leq 2$ Potenziale basso;
- $2 < I_L \leq 5$ Potenziale moderato;
- $5 < I_L \leq 15$ Potenziale alto;
- $I_L > 15$ Potenziale molto alto.

Le procedure per la verifica a liquefazione di un sito con i metodi semplificati si basano sul lavoro originariamente proposto da Seed e Idriss (1971) e successivamente soggetto a varie modifiche e integrazioni fino alla formulazione riportata nelle Linee Guida del NCEER (National Center for Earthquake Engineering Research)(Youd et al., 2001) e nella più recente monografia dell'Earthquake Engineering Research Institute (Idriss e Boulanger, 2008).

8.6.2 Valutazione del rapporto di tensione ciclica CSR

Il rapporto di tensione ciclica, ad una determinata profondità, può essere valutato attraverso la seguente espressione (Seed e Idriss, 1971):

$$CSR = 0.65 \cdot \frac{\sigma_v}{\sigma'_v} \cdot \frac{a_{max}}{g} \cdot r_d$$

dove:

- a_{max} è l'accelerazione massima del terremoto di progetto;
- σ_v e σ'_v sono rispettivamente la tensione totale verticale e la tensione efficace verticale;
- r_d è un coefficiente correttivo che dipende dalla profondità e tiene conto della deformabilità del sottosuolo. Può essere assunto pari a:

$$r_d = 1 - 0.0015z$$

8.6.3 Valutazione del rapporto di resistenza ciclica CRR

Il rapporto di resistenza ciclica può essere stimato sulla base di prove SPT, CPT e da misura della velocità delle onde di taglio. Poiché le procedure semplificate sono state elaborate sulla base di osservazioni sul comportamento dei depositi durante eventi sismici con magnitudo $M=7.5$, per eventi di magnitudo diversa si introduce un coefficiente correttivo MSF (Idriss e Boulanger, 2004) così definito:

$$MSF = \min \left\{ \begin{array}{l} 6.9 \exp\left(-\frac{M}{4}\right) - 0.058 \\ 1.8 \end{array} \right.$$

Il calcolo del valore del rapporto di resistenza ciclica CRR a partire da prove SPT si basa su 3 step principali

- **Step 1:** Correzione del valore di colpi SPT

Il numero di colpi N_{SPT} viene normalizzato mediante la seguente espressione:

$$(N_1)_{60} = N_{SPT} C_N C_E C_B C_R C_S,$$

dove:

$$C_N = \sqrt{\frac{100}{\sigma'_v}}$$

fattore correttivo della profondità;

$C_E =$ fattore correttivo per considerare il rendimento energetico;

$C_B =$ fattore correttivo per le dimensioni del foro di sondaggio;

$C_R =$ fattore correttivo per la lunghezza delle aste;

$C_S =$ fattore correttivo per il tipo di attrezzo campionatore.

Nella tabella seguente sono riportati i valori di riferimento.

Factor	Equipment Variable	Term	Correction
Overburden Pressure		C_n	See Figure 4.3
Energy Ratio	Safety Hammer Donut Hammer Automatic Trip Hammer	C_e	0.60 to 1.17 0.45 to 1.00 0.9 to 1.6 See Table 4.2 for details
Borehole Diameter	65 mm to 115 mm 150 mm 200 mm	C_b	1.0 1.05 1.15
Rod Length**	3 m to 4 m 4 m to 6 m 6 m to 10 m 10 m to 30 m >30 m	C_r	0.75 0.85 0.95 1.0 <1.0
Sampling Method	Standard sampler Sampler without liners	C_s	1.0 1.2

* The Implementation Committee recommends using a minimum of 0.4.

** Actual total rod length, not depth below ground surface

- **Step 2:** Correzione del numero di colpi SPT in base al contenuto di fine

In accordo con Idriss e Boulanger (2004) la resistenza penetrometrica normalizzata $(N_1)_{60}$ è riportata al valore equivalente per sabbie pulite con la relazione:

$$(N_1)_{60cs} = (N_1)_{60} + \exp \left(1.63 + \frac{9.7}{F_c} - \left(\frac{15.7}{F_c} \right)^2 \right)$$

Dove F_c rappresenta la frazione fine passante al setaccio 200 ASTM ($d=0.074$ mm).

- **Step 3:** Calcolo di $CRR_{7.5}$

In accordo con Idriss e Boulanger (2004) la resistenza ciclica relativa ad una magnitudo $M=7.5$ viene determinata con la relazione seguente:

$$CRR = \exp \left[\frac{(N_1)_{60cs}}{14.1} + \left(\frac{(N_1)_{60cs}}{126} \right)^2 - \left(\frac{(N_1)_{60cs}}{23.6} \right)^3 + \left(\frac{(N_1)_{60cs}}{25.4} \right)^4 - 2.8 \right]$$

8.6.4 Risultati delle verifiche

Per il sito in questione è possibile omettere la verifica a liquefazione in quanto ricorrono le circostanze sopra riportate e nello specifico:

- Resistenza penetrometrica > 30

8.7 Schemi geotecnici di calcolo

Nella tabella che segue si sintetizzano gli schemi stratigrafici ed i parametri geotecnici caratteristici delle unità individuate.

Parametri	Unità 1	Unità 2
γ (kN/m ³)	20	19.5
ϕ' (°)	35	30
c' (kPa)	0-5	20-40
C_u (kPa)	-	160
E_{op} (MPa)	50	80
E_u (MPa)	-	60